

1982 / 1983

DON AMATO

SABATI MARIANI

Faccio i complimenti a questa iniziativa perché due anni fa, mi ricordo, in quella sala che era abbastanza bene, invece adesso siamo nella chiesa, mi sembra abbastanza piena e fra qualche anno si dovrà andare in piazza e sarà ancora piena. Comunque l'augurio è quello.

Il tema di oggi lo suddivideremo in due parti: la prima parte quest'oggi e poi la seconda parte il prossimo sabato.

E' un tema non usuale, non comune; si tratta dello Spirito Santo e di Maria nella vita dei cristiani oggi nella cosiddetta teologia dotta, questo tema non è molto trafficato è piuttosto un tema che è molto sentito nella nostra pietà popolare, nella nostra pietà individuale, comunitaria, è piuttosto un tema di cui facciamo esperienza ogni giorno e su cui forse non c'è sufficiente riflessione teologica che meriterebbe una ampia riflessione teologica e difatti a ottobre nel Simposio al Marianum è stato affrontato questo tema, non da questo punto di vista, ma da un punto di vista di riflessione sulla relazione "Maria-Spirito Santo nella teologia contemporanea".

I due termini del nostro discorso, come vedete non sono due tematiche astratte, Maria-lo Spirito Santo, non sono due temi di teologia speculativa o sistematica soltanto, noi lo affronteremo questo tema da un punto di vista di contatto personale e si tratta cioè di colloquiare con due persone, umana l'una, divina l'altra; vicina a noi l'una, Maria, vicinissima a noi, anzi intima a noi l'altra, lo Spirito Santo.

Noi battezzati viviamo la vita dello Spirito Santo; la nostra santificazione, il nostro apostolato si svolge all'interno di questo flusso di vita divina.

Veramente lo Spirito Santo, è il nostro soffio vitale è l'aria indispensabile al nostro essere spirituale, in lui possiamo dire veramente siamo, viviamo, operiamo. La nostra vita spirituale è tutta opera dello Spirito Santo, per questo in certo senso si chiama vita spirituale. Ma una caratteristica della spiritualità cattolica occidentale e anche orientale è quella di vivere la vita nello Spirito con accanto la Vergine Santissima. Noi viviamo nello Spirito con accanto Maria che ci fa da madre spirituale, da modello, da guida, da sostegno, da conforto. E a questo punto noi ci domandiamo ed è questo il tema in certo senso, delle nostre due conversazioni; perché questo ruolo privilegiato di Maria nella nostra vita spirituale, nella nostra vita di unione trinitaria, nella nostra vita nello Spirito. E io credo che la risposta semplice è la seguente: Maria è stata quella che ha sperimentato nel grado più alto l'unione intima con lo Spirito di Dio. A questo punto dobbiamo dare uno sguardo sintetico, sia ai dati della scrittura che a quelli del magistero intorno a questa tematica interessante e nuova.

Perché una tematica nuova? Perché da una parte, per esempio su Maria, sulla mariologia c'è molto di scritto e molto di parlato; dall'altra parte, invece sullo Spirito, c'è una specie di sotto-cultura, non nel senso dispregiativo, ma si parla poco ~~poco~~ dello Spirito e giustamente, tutto il periodo post-Vaticano è quasi intriso di questo soffio anche di studio e di parola sullo Spirito Santo che prima era chiamato il ^{grande} ~~grande~~ sconosciuto, adesso invece sembra avere un maggior approfondimento da ~~parte~~ ^{parte}, sia degli studiosi, come da PARTE degli spiritualisti. E io comincio subito con fissare qualche dato fondamentale della relazione: Maria-Spirito Santo a partire proprio dalla Scrittura. Voi sapete che i due passi fondamentali di questa relazione: Spirito Santo-Maria, sono i passi di Matteo 1,18-20, Luca 1,35.

Matteo dice così: "Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo, Essendo promessa sposa a Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme, si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. E al versetto 20 "Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che apparve a Giuseppe in sogno un Angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di David, non temere di prendere con te Maria tua sposa perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo.

Il secondo passo è quello di Luca 1,35 che dice: " Rispose l'Angelo a Maria: Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio".

Poi c'è un altro episodio molto importante che è proprio alla fine della parabola storica di Gesù Cristo e all'inizio della parabola storica della Chiesa, c'è Atti 1,14, la Pentecoste "Maria insieme agli Apostoli nel cenacolo" e la discesa dello Spirito. Qui ci vorrebbe un esegeta per far emergere il significato di novità che gli evangelisti hanno immesso in questo racconto. Io raccolgo qualche suggestione esegetica perché nei sabati che mi hanno preceduto, all'inizio ci sono stati alcuni conferenzieri che hanno parlato probabilmente di queste tematiche. Comunque io raccolgo qualche suggestione che mi sembra importante da un punto di vista di approfondimento di questa tematica, lo farò molto in breve.

Matteo nel suo racconto breve a riguardo usa la parola Genesi a proposito della nascita di Gesù che richiama ovviamente la generazione di Adamo in Genesi 1; 2 nei primi due capitoli; questo richiamo indicherebbe che in Gesù si ha un nuovo inizio dell'umanità e ciò ad opera dell'azione dello Spirito Santo che è la stessa azione creatrice, vivificante dei primi due capitoli del Genesi; e Maria è all'inizio sotto l'azione dello Spirito Santo e all'inizio di questa nuova creazione Quindi vedete il rapporto: Spirito Santo-Maria-Gesù inizio di una nuova creazione con Gesù. A questo punto vi vorrei avanzare come osservazione abbastanza pertinente di uno studioso, il Devis secondo il quale Matteo sull'esempio di Genesi 1-2,4a e cioè la creazione del creato in ordine ascendente fino all'uomo e poi sull'esempio di Genesi 2,4b-25, descrizione completa e dettagliata dell'uomo nel cosiddetto racconto Javista, interessante questa osservazione del Devis il quale Matteo presenta anch'egli due racconti della nascita di Cristo "Uomo nuovo".

Nel capitolo primo schizza un catalogo degli antenati del Messia che culmina nella stessa persona del Cristo (cfr la prima parte del Genesi), poi concentra l'attenzione sul modo col quale Cristo è venuto all'esistenza e cioè per azione dello Spirito Santo come il primo uomo. Matteo si sarebbe interessato prima del Cristo considerato sotto il suo aspetto terreno, umano, la genealogia in cui il Cristo emerge dopo una lunga genealogia di uomini, e poi del suo aspetto soprannaturale e pneumatico: la concezione verginale, insomma, Matteo avrebbe visto in Gesù Cristo il nuovo Adamo, principio di una nuova umanità che è la chiesa erede dei privilegi di Israele, e lo stesso nome Emmanuel sarebbe uno scuro annuncio della Chiesa.

Inoltre l'espressione "Nascere dallo Spirito Santo" che è totalmente assente nel Vecchio Testamento e presente solo nel Nuovo in Matteo 1,20 (la concezione verginale) e Giovanni 3,5-8, dialogo con Nicodemo (generazione dall'alto dei cristiani), dunque questa espressione "nascere dallo Spirito Santo" indica che la concezione verginale di Gesù è ordinata all'apparizione del nuovo popolo di Dio e cioè alla fondazione della Chiesa. Sarebbe allora molto interessante affermare, conclude un altro scritturista addentro allo studio di questo racconto, e cioè il Fulleit(?) che Maria in questo contesto, divenendo Madre di Gesù è anche costituita, mediante l'azione dello

Spirito Santo Madre del nuovo popolo di Dio che è la Chiesa.

Anche Luca sarebbe in questa prospettiva; infatti Luca 1,35 e Atti 1,14 contengono lo stesso verbo. Oltre questi due passi c'è un solo altro passo nel Vecchiotestamento in cui il verbo è associato allo Spirito: Isaia 32,15 in cui c'è la promessa della restaurazione escatologica che verrà dall'alto. In questo contesto allora, Luca 1,35 sottolinea la maternità verginale di Maria legata alla creazione dall'alto di una nuova era di grazia. E Luca aggiunge a Matteo l'elemento dell'accettazione libera di Maria dal momento che Maria chiede spiegazione all'angelo e ciò a sottolineare la personalità, il ruolo personale avuto da Maria nella realizzazione del mistero dell'Incarnazione.

Luca poi completa con il racconto della Pentecoste questo rapporto Spirito Santo-Maria Chiesa e nuova generazione in Cristo. La presenza di Maria alla Pentecoste infatti dottrinalmente è rilevante. Se all'annunciazione Maria appare come il primo più lontano punto di partenza dalla Chiesa cristiana, ed è sola, alla Pentecoste invece vi sono aggiunti come punto di partenza più immediato della Chiesa, i discepoli di Cristo e soprattutto i dodici. All'annunciazione è solo su Maria che si esercita l'azione rigeneratrice, rinnovatrice, ricreatrice dello Spirito Santo, principio della nuova umanità, alla Pentecoste a Maria si aggiungono gli Apostoli ad ampliare l'azione dello Spirito ricreatore e rigeneratore.

Nel terzo Vangelo lo Spirito Santo viene su Maria in vista della realizzazione del mistero della incarnazione, negli Atti Egli viene sugli Apostoli e su Maria in vista della Chiesa alla cui radice c'è sempre la presenza di Maria a indicare l'indissolubile legame di Maria alla Chiesa e di entrambe con lo Spirito Santo.

Come vedete io mi sono limitato solo ad alcune osservazioni sui dati biblici che io suppongo noti nella loro ampiezza; dati biblici che sono laconici, sono molto pochi ma essenziali per rilevare il rapporto Maria-Spirito Santo- Gesù Cristo-Chiesa-Apostoli. Questo dato scritturistico viene in parte sintetizzato nel Simbolo di fede con le parole "Qui natus est de Spiritu Sancto ex o et nei vari simboli antichi, Maria Virgine. La tradizione occidentale sembra essere abbastanza ricca nel delineare il rapporto Spirito Santo-Maria. E io elenco qui solo alcuni brani, alcuni noti aforismi di questa tradizione del rapporto Spirito Santo-Maria, e da questo rapporto o da questo approfondimento tradizionale, noi possiamo ricavare, ed è inutile che lo faccia io, esplicitamente lo farete voi in questa conversazione, noi possiamo ricavare quello che il cristiano oggi può vivere di questo rapporto da riscoprire.

Si pensi al famoso principio: "Maria prius mente quam corpore concepit" che da S. Agostino e da S. Leone Magno rifluisce fino a S. Tommaso e ai nostri tempi.

Nel corso dei secoli non si è verificato, come dicono in genere i nostri fratelli separati, i protestanti, non si è verificato nessun transfert di Maria al posto dello Spirito memori del sano principio di S. Ambrogio "Maria erat templum Dei non deus templi". I protestanti in genere accusano i cattolici di aver messo Maria al posto dello Spirito, invece tutta la tradizione cattolica, anche quella più enfatica nei confronti della Madonna, mette, ha sempre mantenuto dottrinalmente le cose a posto.

Insomma si può dire col Venerabile Beta che tutta la tradizione occidentale ha individuato e approfondito un duplice modo di azione dello Spirito in Maria e cioè: il filone della concezione verginale e poi l'altro filone importante di spiritualità la santificazione, consacrazione dello Spirito in Maria.

Raccogliendo la ricca eredità tradizionale il Concilio Vaticano II ha dato una prima sintesi della relazione Spirito Santo-Maria. Se voi leggete la LG, vi accorgete

come la Costituzione sulla Chiesa contiene una decina di affermazioni a riguardo. Io le sintetizzo attorno a tre affermazioni molto importanti anche per la vita spirituale di ogni cristiano perché in Maria oltre al prototipo della santificazione dello Spirito, noi dovremmo vedere anche il modello della nostra santificazione personale. Maria è anzitutto chiamata "Sacrarium dello Spirito Santo" in un contesto trinitario in cui Maria è riferita alle tre persone divine: Madre del Figlio di Dio e per questo Figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo (LG 53) Tempio, con i sinomio santuario, tabernacolo, tempio indica l'inabitazione dello Spirito Santo nell'anima della Vergine in modo del tutto singolare e superiore nel modo dell'inabitazione nell'anima di tutti i cristiani proprio per la grazia ricevuta da Dio fin dal primo istante della sua immacolata concezione. La seconda affermazione importante del concilio della LG è la seguente.

Il Concilio considera Maria "Nuova creatura" ad opera dello Spirito Santo (LG 56) Nemmeno questa affermazione, come la precedente è esclusiva di Maria. Se il termine "Sacrarium" "Spiritu Sacti" si riferiva alla santità della Vergine in generale, l'espressione "Quasi a Spiritu Sancto plasmatam novamquam creatura formata" parla della santità di Maria in modo singolare fin dal primo istante del concepimento verginale di Gesù. Di qui la grande differenza nei confronti degli altri cristiani, e l'eminenza della santità di Maria attribuita direttamente all'opera dello Spirito Santo.

La terza affermazione conciliare riguarda la relazione Spirito Santo-maria nello evento della Incarnazione che abbiamo già letto i passi più importanti (LG 52,63,65) L'Incarnazione si sa è opera di tutta la Trinità, però sappiamo anche che la teologia per ragioni di convenienza attribuisce un ruolo decisivo all'azione dello Spirito Santo. E qui c'è un lungo discorso teologico se questa azione è un proprium, appropriato ecc... ma di queste cose noi facciamo a meno in questo discorso.

Dunque abbiamo visto qualche cosa della Scrittura, NT, abbiamo visto le affermazioni più importanti del Concilio LG, le tre affermazioni "Sacrarium, Nuova creatura e Incarnazione del Verbo in Maria ad opera dello Spirito" e vediamo che cosa hanno detto i teologi, e questo è importante per riscoprire la nostra relazione spirituale con lo Spirito con accanto Maria, vediamo cosa hanno detto i teologi.

E qui c'è una lunga serie di approfondimenti che in un certo senso viene concentrata, questa serie di approfondimenti, nel 1974 un primo ampio riassunto nella Marialis Cultus di Paolo VI in cui si ha un discorso molto più ampio della relazione Spirito Santo e Maria e che raccoglie il portato di un decennio di approfondimenti teologico a riguardo.

Dopo aver accennato a questo, poi presenterò e concluderò la nostra relazione, il rapporto Spirito Santo-Maria nella riflessione di un teologo contemporaneo molto noto Von Balthassar che ci darà degli spunti concreti per vivere nella nostra vita di ogni giorno, per vivere questa relazione, non solo per contemplarla, ma per viverla.

Questo è lo schema di questa nostra conversazione.

Dunque la Marialis Cultus nel 1974. Gli orientamenti conciliari, le più valide interpretazioni post-conciliari furono tenute presenti nella esortazione apostolica Marialis Cultus di Paolo VI. Oltre dell'orientamento cristologico del culto alla Vergine, Paolo VI afferma: "Ci sembra utile far seguire un richiamo alla opportunità che nel culto alla Vergine sia dato adeguato risalto a uno dei contenuti essenziali della fede, e cioè alla persona e all'opera dello Spirito Santo"

La riflessione teologica e la liturgia, scrive sempre il Papa, hanno rivelato come l'intervento santificatore e lo Spirito nella Vergine di Nazareth sia stato un momento culminante della sua azione nella storia della salvezza".

A questo punto il Papa elenca in una sintesi mirabile che io non ho ritenuto opportuno sintetizzare, le meraviglie operate dallo Spirito in Maria, così come esse sono state approfondite dalla ricca tradizione biblica-patristica e teologica.

Si parla così che la santità originale di Maria è attribuita all'opera dello Spirito Santo che la plasmò e rese Maria una nuova creatura; allo Spirito Santo viene attribuita la consacrazione, la fecondità della verginità di maria ed è per l'opera dello Spirito Santo che Maria fu trasformata Palazzo del Re, il Talamo del Verbo, Tempio e tabernacolo del Signore, in Arca dell'Alleanza e della santificazione. Si parla ancora nella *Marialis Cultus* del rapporto arcano dello Spirito Santo e maria assimilabile all'atto sponsale così poeticamente ritratto da Prudenzio "La vergine non sposata si sposa allo Spirito per cui anche Maria è chiamata Santuario dello Spirito Santo".

Vi si dice ancora nella *marialis Cultus* che dallo Spirito come da sorgente sono scaturite la pienezza di grazie e l'abbondanza di doni che ornavano maria.

Ancora: allo Spirito sono state attribuite la fede, la speranza e la carità che animavano il cuore della vergine, la forza che ne sosteneva l'adesione alla volontà di Dio, il vigore che la sorreggeva nella sua compassione ai piedi della croce, all'influsso particolare dello Spirito nel Magnificat si deve che Maria si fa portavoce profetica dello Spirito. E inoltre alla discesa dello Spirito a Pentecoste presente maria, e la Chiesa nascente, a tale discesa si deve lo sviluppo dell'antico tema Maria-Chiesa E DELLA INTERCESSIONE DELLA Vergine per ottenere dallo Spirito la capacità di generare Cristo nella propria anima.

Sempre il Papa infine, dopo aver riassunto mirabilmente tutto ciò, invita i pastori e i teologi ad approfondire la riflessione sull'azione sullo Spirito nella Storia della salvezza in Maria e sulla loro azione nei confronti della Chiesa.

Tutto questo voi lo potete vedere nel n.27 della MC.

Ora nel 74 raccogliendo questi suggerimenti del Papa parecchi teologi si sono adoperati ad approfondire questo rapporto.

Io tra i molti teologi, anzi tra i non molti teologi, ne ho scelto per questo primo incontro solo Von Balthassar, ci sono altri ma li rimandiamo alla prossima volta.

Questi teologi hanno approfondito il rapporto Spirito Santo-maria con nuove risonanze non solo teologiche e teoriche, ma anche spirituali, pastorali di vita concreta; perché una cosa importante che bisogna sottolineare, quando si parla SpiritoSanto-Maria, è che noi parliamo sì in modo teorico, però tutto quello di cui noi parliamo in modo teorico, in un certo senso noi dovremmo viverlo, sperimentarlo nella vita spirituale di ogni giorno. E allora mi riferisco, come dicevo, alla cosiddetta *mariologia* di Von Balthassa. Voi sapete che questo autore ha al suo attivo già una grande letteratura e finora ha fatto già tre volte unbilancio della sua produzione teologica per indicare a sé e agli altri qual è il suo cammino teologico. Sapete che la passione teologica di questo autore abbraccia tutti i campi del sapere umano, anche filosofico oltre che teologico, e tutto concentra verso il nucleo centrale del cristianesimo che è l'amore di Dio Uno e Trino manifestato nell'incarnazione di Cristo Crocifisso e glorificato che si è gratuitamente offerto all'uomo in vista del suo riscatto definitivo. Il suo linguaggio non è quello tradizionale solito, è un linguaggio si può dire ossigenato, nuovo, pieno di ricchezza e di intuizione, difficilmente caratterizzabile dal punto di vista, diciamo, scolastico; però un linguaggio che ha introdotto nella teologia la realtà dinamica del linguaggio moderno, fatto per intuizioni, per sintesi mediate con passaggi audaci

In questa opera grandiosa di Von Balthassar che posto occupa lo Spirito Santo, che posto occupa maria. Vi dico subito che non ci sono grandi studi a riguardo. E' tutta una cosa da scoprire, però c'è qualche pista. E premetto ancora subito che Von Balthassar non ha fatto dei trattati distinti su maria e lo Spirito Santo. Egli si pìne sulla linea giovannea di questo approccio intuitivo alla realtà globale del cristianesimo, ed in questo contesto globale si può dire secondo uno studioso, del Pelman(?) si può dire che Maria e lo Spirito occupano un posto efficace anche se discreto. Lo Spirito Santo e Maria sono infatti strettamente associati al mistero centrale della kenosi del Verbo. Snzitutto chi è lo Spirito? Come lo interpreta, come lo presenta oggi Von Balthassar? Lo Spirito è quello sconosciuto al di là del Verbo, al di là di Gesù Cristo. Questa è una prima definizione che Von Balthassar dà dello Spirito. Egli parla, seguendo parecchi scrittori anche di estrazione teologica orientale, egli parla senza esitazione del volto anonimo di questo Spirito e della ultima sua solitudine, questo Spirito, continua, in quanto noi, del Padre e del Figlio, vedete come interpreta la relazione amorosa tra il Padre e il Figlio, in quanto noi, non possiede nemmeno un nome proprio; inoltre è a questo stesso Spirito che egli riconduce l'opera di glorificazione del Padre e l'opera di ricapitolazione di tutta la storia dell'uomo e del mondo nella persona del Cristo, Pleroma, sia che lo spirito è veramente al centro di tutta la teologia dogmatica. Approfondendo il ruolo dello Spirito, Von Balthassar dice: "nella antropologia cristiana, nel discorso che il cristianesimo fa sull'uomo, sull'essenza dell'uomo, lo Spirito è quella forza misteriosa che invade il cuore dell'uomo, lo trasforma e lo redime attraverso la croce di Cristo. Nella ecclesiologia è lo Spirito di unità che unisce la chiesa gerarchica alla chiesa dell'amore. Per cui, secondo von Balthassar non c'è contrapposizione tra chiesa gerarchica e chiesa della carità. Nella teologia della storia, cioè, nella visione globale che il cristianesimo dà della storia da un punto di vista di opera di Dio, è lo spirito che promuove il progresso spirituale dell'uomo e del cosmo in direzione del regno di Dio da consumarsi in Gesù Cristo. Come vedete Von Balthassar dedica allo Spirito un posto centrale nella sua riflessione teologica. Ora in relazione con queste affermazioni, si trovano anche quelle riguardanti Maria nella teologia di von Balthassar; quindi nella sua visione cristiana dell'uomo, nell'antropologia, egli afferma che il Fiat che Maria pronunciò a nome di tutta l'umanità stabilisce il rapporto inviolabile tra Dio e l'umanità e realizza il passaggio definitivo dalla antica alla nuova alleanza. Nella visione teologica della Chiesa, il posto privilegiato di Maria e il suo atteggiamento fondamentale di disponibilità comportano una specie di ecclesializzazione della sua coscienza personale, e qui dico una parola perché questo è un

apporto molto originale di von Balthassar; cioè in Maria attraverso il Fiat alla annunciazione, in Maria come prototipo della chiesa e ultima radice della chiesa, in Maria c'è la trasformazione del mio personale in un mio ecclesiale. Lui parla di Maria da questo punto di vista come di una specie di anima ecclesiastica di cui già i Padri soprattutto Origene e Ambrogio parlavano. Insomma in Maria c'è l'impegno di mettere il meglio di ciò che ella possiede al servizio della chiesa e della sua missione. In questo contesto ecclesiologico questo atteggiamento fondamentale riceverà il nome di principio mariano di obbedienza da Von Balthassar, per mezzo del quale tutta la chiesa in quanto sposa fedele del Cristo è interamente disponibile e recettiva alla parola di Cristo. Poi nella teologia della storia, infine, questa presa di coscienza concernente la dimensione mariale dell'esistenza cristiana e della chiesa, attinge il vertice quando questo autore presenta il rapporto misterioso tra l'obbedienza del Figlio alla volontà del Padre e la sottomissione di Maria allo Spirito Santo, come vero centro teologico alla storia del mondo e della umanità, quindi c'è quasi la conclusione di quello che si è detto prima.

Nell'obbedienza del Figlio al Padre e nella sottomissione obbedienza di Maria allo Spirito, c'è il vero centro teologico della storia del mondo e dell'umanità e c'è il luogo della integrazione di ogni atto di obbedienza cristiana ulteriore nel sacrificio unico del Cristo. Insomma Maria occupa un posto primario nell'ambito della riflessione sullo Spirito di questo autore. E secondo questo autore Maria mantiene questo posto primario lungo tutto il cammino storico della chiesa, non solo agli inizi, ma anche adesso. Maria è un elemento oggettivo, essenziale, dice Von Balthassar, della storia della salvezza che si realizza in modo visibile attraverso la chiesa.

Quindi la sua mariologia è sempre vista, anzitutto in un contesto pneumatologico, e cioè in un contesto di relazione con lo Spirito Santo e poi in un contesto fondamentalmente cristologico ed ecclesiologico. Particolarmente originale, mi sembra, e fecondo anche da un punto di vista ecumenico, un aspetto di questa concezione di Von Balthassar e cioè la riflessione sul ruolo di Maria all'interno del mistero della nostra integrazione nell'amore trinitario di Dio.

Egli afferma che l'uomo non è stato creato unicamente per la sua felicità, ma anche per la glorificazione di Dio per la grazia e dell'amore. Von Balthassar da questo punto di vista riecheggia tutta la teologia orientale. Mentre nella teologia occidentale

abbastanza antropologica, l'uomo viene visto creato perché sviluppi tutte le sue potenzialità positive e di felicità, nella teologia orientale, oltre a questo aspetto l'enfasi viene posta su questo fatto che l'uomo deve sviluppare se stesso con tutte le sue potenzialità unicamente per dare gloria a Dio perché si esprima nella lode perenne al Dio trinitario. per questo il primo compito della teologia è l'accoglienza nella fede di questo amore sovraneamente libero di Dio al quale l'uomo deve corrispondere con la lode; e questa lode realizza anche la lode dell'uomo.

Ora tutto questo mistero della glorificazione del Dio trinitario è opera dello Spirito Santo sull'esempio di Maria. Come vedete io mi accorgo che probabilmente queste riflessioni sono abbastanza semplici, però aprono delle vie nuove di considerazione, proprio perché questo autore ha un modo nuovo di parlare. Il linguaggio con cui ho parlato finora è stato un linguaggio un po' difficile, però un linguaggio che in fin dei conti fa presente nella nostra meditazione qualche sentiero nuovo; per esempio il principio mariano della nostra dimensione ecclesiale, che al centro della storia c'è il Fiat di Maria che riassume, concentra e superconcentra la storia.

E voglio ancora continuare e concludere questo discorso di Von Balthassar fino alla fine. La presenza dello Spirito nell'uomo e nel mondo che costituisce la nostra giustificazione in Cristo, non è mai una semplice imputazione esteriore, ma una vera rivelazione dell'uomo all'uomo. Ed è qui che si inserisce la dottrina cattolica di Maria e della chiesa che assicura a questa teologia della integrazione e della imputazione esterna, una qualità umana incomparabile. La vittoria di Cristo sulla morte, intanto diventa una vittoria per noi, in quanto dal nostro canto viene posta una misura spirituale e umana che accoglie e assume questa impossibile possibilità di giustificazione della umanità intera. Questa riuscita perfetta della umanità perfetta al di fuori di Cristo è la persona di Maria. Maria è una donna che accoglie la salvezza in modo globale in una risposta perfetta alla parola di Dio che la interpella in modo globale, esistenziale, anzi, questa parola di Dio mutua la carne di Maria per far penetrare la grazia nella umanità e nel mondo. Così Maria per opera dello Spirito diventa l'anello necessario perché si possa realizzare il disegno di amore, di redenzione, di salvezza dell'uomo in Dio nell'umanità.

Però questo lo dobbiamo sempre sottolineare, Maria non prende mai il posto dello Spirito che è sempre anteriore alla creazione del mondo, alla fondazione del popolo da cui sorge Maria come Madre di Dio e della Chiesa. Il fatto fondamentale di questa mariologia, allora, è l'associazione di Maria al "pro nobis" del sacrificio unico del Cristo e all'opera interiorizzante e universalizzante dello Spirito, per cui il vero centro di gravità della teologia di Von Balthassar, della sua soterologia e della sua ecclesiologia, è l'atto di obbedienza della Vergine Maria. Mediante questo atto di obbedienza la Chiesa e l'umanità intera sono immerse nel più profondo del mistero di Dio che è trinità di amore.

Attraverso il Fiat di Maria si realizza il passaggio dall'amore divino intratrinitario quindi dalla Trinità immanente, intradivina, come si dice, alla Trinità economica e cioè alla Trinità per noi, e si stabilisce in maniera definitiva il rapporto inviolabile tra Dio e l'umanità.

Come vedete in questa mariologia si va al di là di una impostazione moralistica, spiritualistica in senso, devozionalistico senza fondamento, in questa mariologia noi andiamo al nocciolo del fondamento della devozione mariana, e cioè la relazione allo Spirito e attraverso lo Spirito, a Cristo e a tutta la Trinità, questa relazione che poi è il fondamento e il centro della ricreazione, della redenzione dell'uomo e dell'umanità.

In questa mariologia si valorizza molto la cosiddetta personalità di Maria in cui Maria come persona viene messa al giusto posto accanto a Gesù e Maria viene vista come persona dall'obbedienza amante dall'amore obbediente che dà il senso ultimo ad ogni esistenza cristiana. Ed è adottando questo atteggiamento fondamentale che la Chiesa diviene una Chiesa strutturata materialmente e il cristiano entra nell'ordine della disponibilità del servizio, dell'umiltà, della gratuità, tutte caratteristiche dello Spirito sovraneamente libero del Cristo risuscitato.

Ecco qui alcune idee di Von Balthassar e mi scuso se questo autore ha osato un linguaggio nuovo per dire poi delle verità che noi sentiamo, e cioè, in questo rapporto Spirito Santo-Maria noi avvertiamo che la nostra vita spirituale è implicata in prima persona perché sull'esempio di Maria, sull'esempio del suo Fiat anche noi continuiamo questo principio mariano di obbedienza allo Spirito Santo per ricreare in noi il Cristo, per generarlo in noi, per farlo crescere, per maturarlo e per diffonderlo, per darlo agli altri. Questo in grande sintesi il messaggio che Von Balthassar vorrebbe →

lasciare questa sera. La prossima volta affronterò un autore che da un punto di vista spirituale può avere delle suggestioni abbastanza interessanti dal nostro punto di vista e cioè il rapporto Spirito Santo-Maria in Leonardo Boff che ci darà un'altra dimensione che a mio parere può essere utile per la nostra spiritualità.